Anno 61° N. 147 Quotidiano
Sped. abb. post. gruppo 1/70 -
Arretrati L. 1.000

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

LIRE 500
★ GIOVEDÌ 21 GIUGNO 1984

Mentre De Mita definisce socialisti e laici «comprimari» della DC

Per salvare la sua presidenza Craxi lascerebbe la segreteria

Lo si desume dall'annuncio di Martelli: «È finita la fase delle supplenze alla guida del partito» - Scopo: chiudere l'affare Longo escludendo dal governo i segretari - Il leader dc chiede la testa di Formica - Cominciano a muoversi le correnti del PSI

Contano i fatti

di ROMANO LEDDA

SARANNO lo smarrimento, la fazïosità e la incessante arroganza che esorcizzano il fatto temuto e inatteso Oppure è il perdurare di una nozione della politica come teatrino riservato ai gesti e alle parole dei primi attori O è più semplicemente la pigrizia intellettuale di chi arranca in una realtà che ha infranto i propri schemi Forse le tre cose insieme. Sta di fatto che impressionano quei titoli che annunciano il grande evento della verifica nella maggioranza registrando minuziosamente virgole, guerriglie, messaggi, ripicche, ma vivaddio, il pentapartito tiene, ci sarà sembra un mini-rimpasto, non più discordie, il patto si rinnova E la sostanza delle cose? C'è il balbettio o il silenzio su ciò che ha seppellito e ciò che ha indicato il voto del 17 giugno.

E allora vediamo alcuni fatti In uno dei pochi articoli acuti e veritieri apparsi in questi giorni, Eugenio Scalfari ha scritto che di fronte al tentativo craxiano, alquanto avventuroso e spregiudicato, di mutare le regole del gioco, l'elettorato ha scelto «vecchie strade ripetitive ma rassicuranti» Il tema, si sa, è quello delle istituzioni democratiche, del loro funzionamento e rinnovamento, che è stato un punto centrale della recente battaglia politica del PCI Ebbene vada per il «rassicurante», ma «ripetitivo»? Con molta serenità gli elettori hanno dato (e il Paese ha accolto senza traumi) la maggioranza relativa al PCI Il che al di là delle cifre, più o meno mutevoli, ha spazzato definitivamente il campo dai queruli residui sulla legittimazione del PCI, ovvia da tempo, ma negata dagli altri per pure ragioni di potere, come conferma l'incredibile dichiarazione rilasciata ieri dall'onorevole Martelli Si è ripetuta, certo la fiducia antica nel Partito comunista come un perno essenziale della democrazia italiana. Ma si è nel contempo rimossa, come dire?, a «furor di popolo», la regola del gioco fondamentale del sistema di potere prima democristiano e poi de-socialista la convenzione ad excludendum, l'esclusione dei comunisti come forza legittimata a governare il paese Altro che ripetizione Il voto del 17 giugno ha imposto ai partiti a tutti i partiti, una nuova regola che modifica profondamente i meccanismi del sistema politico e cioè dà una democrazia non più zoppa

Inoltre la sanzione — solenne in una democrazia o no? — di questo voto, la svolta profonda, è avvenuta nel vivo di battaglie politiche aspre, di uno scontro aperto tra visioni, strategie, scelte politiche alternative E bene ricordare le tre ultime occasioni in cui è stata riesumata l'anacronistica storia della legittimazione del PCI

Prima Come partito «diverso», esterno al corpo del paese, ai ritmi politici, all'idea stessa di politica, nelle società contemporanee, perché sollevava con tanto impeto la «questione morale», giudicandola cruciale per la democrazia repubblicana E su questo punto le risposte sono state date prima del 17 giugno a partire da quel mesto giovedì di Padova che ha stroncato Enrico Berlinguer e poi col voto

Seconda Come partito estraneo, chiuso (senza «cultura») ai problemi delle moderne democrazie industriali, in occasione della lotta sul decreto che taglia la scala mobile Chi ha dimenticato la campagna generale condotta sull'arcaicità, l'arroccamento settario, ecc dei comunisti? Noi no Ma ricordiamo soprattutto una battaglia che non si è attestata passivamente in qualche ridotto marginale a difesa di interessi corporativi. Al contrario. Partendo dall'iniquità del decreto, dai suoi connotati «decisionisti» e dalla sua vacuità economica, i comunisti si sono misurati con una proposta dello sviluppo, un'idea delle ristrutturazioni, una visione realistica e innovativa di superamento delle crisi dello «Stato del benessere». Hanno affrontato i dilemmi reali che travagliano le attuali democrazie industriali, assumendo essi, in prima persona, la vera sfida moderna, perché riformatrice E su questo hanno approfondito e costruito nuove e solide alleanze sociali Guai — lo vediamo ora, col 17 giugno — se quella battaglia non avesse avuto la fermezza e l'intelligenza che l'hanno caratterizzata. E non pensiamo solo al risultato elettorale conseguito, ma ai guai che ne sarebbero derivati per il tessuto sociale e politico, democratico e istituzionale della nostra Repubblica.

Infine i missili Si sono tirate in ballo grosse parole come «occidente», si è contestato il nostro volto di partito europeo, si è rievocata la temperie della guerra fredda e della allora dura scelta di campo. Anche qui il terribile problema moderno della dimensione atomica, l'ostinata e necessaria ricerca di nuove vie per la sicurezza, tutto ciò insomma che inquieta la coscienza contemporanea, è stato considerato fonte di delegittimazione. Con qualcosa in più, poiché tra i partiti politici italiani — e lo diciamo con rammarico — il PCI è stato l'unico ad «aprirsi», cercare di comprendere quanto veniva esprimendosi e organizzandosi nella società civile in modo autonomo, spontaneo e talvolta contrapposto agli stessi partiti Ciò del resto è valido non solo per il grande tema del disarmo e della pace, ma per tutto ciò che via via la società civile ha suggerito di nuovo nel campo dei diritti civili, dell'emancipazione della donna, del dramma della droga e dell'emarginazione, dell'asilo ecologico

Il voto del 17 giugno, lucido, oculato, preciso nelle sue scelte sapienti e razionali, sia per i premi dati che per le punizioni inflitte, e il coronamento anche di queste battaglie politiche della loro ispirazione, della loro autentica modernità E così si spiegano quelle che un commentatore chiamava ieri il paradosso e l'anomalia del voto italiano nel panorama europeo. Anzi non c'è spiegazione da dare, poiché non c'è anomalia. Il PCI si è mosso in sintonia con le grandi correnti della sinistra, delle grandi forze ideali e dell'opinione pubblica democratica europea, impegnate in una dura lotta contro la conservazione Talvolta anzi con una maggiore attenzione al nuovo, diventando esso il punto di coagulo di forze, di esigenze, di attese che non hanno trovato altrove canali per esprimersi e hanno dovuto perciò cercarsene di propri (in Italia non è sorto un partito dei verdi)

Ecco i fatti che hanno raccolto un eccezionale consenso, che non possono essere elusi e che sono riassumibili nella richiesta forte di cambiamento nella direzione del paese, del quale i comunisti sono, per mandato popolare, la forza principale, chiamata ancora una volta ad una grande capacità di iniziativa La questione comunista, mille volte elusa, esorcizzata, combattuta con ogni mezzo, è lì in tutta la sua portata. Più presto si sapranno trarne le conseguenze, meno difficile sarà l'opera di risanamento economico, civile, morale che il Paese esige.

ROMA — Craxi avvia in fretta una pre-consultazione in vista della «verifica» che il presidente del Consiglio sembra preferisca fare ai primi di luglio), con un giro di colloqui con Forlani e i segretari dei partiti della maggioranza. E, contemporaneamente, il suo «vice» Martelli solleva il problema di assicurare alla guida del PSI un nuovo «vertice efficiente» annunciando che è finita «la fase della supplenza», occorrendo trasferire al partito il «decisionismo» che finora ha operato solo a Palazzo Chigi. Dovendosi escludere che questo improvviso riferimento al rimaneggiamento del vertice socialista costituisca una personale impennata di Martelli, l'unica interpretazione possibile è che Craxi si sia convinto della necessità di sciogliere le due cariche che ricopre. Lo scopo della sua mossa potrebbe essere duplice: da un lato, l'abbandono del ruolo di partito potrebbe consentire di liberare il governo in occasione del rimpasto dalla presenza di tutti i segretari di partito, per risolvere in termini non punitivi e traumatici il «bubbone» Longo; dall'altro, la decisione andrebbe incontro alla ormai esplicita richiesta che emerge dalle file socialiste di una gestione del PSI allo stesso tempo più collegiale e meno schiacciata su un Palazzo Chigi destinato a risentire maggiormente della accentuata pressione dc.

Con gli occhi puntati sul voto sardo di domenica prossima, le forze del pentapartito restano visibilmente sotto lo shock provocato dalle urne europee In attesa anche del passaggio cruciale e spinoso delle conclusioni della commissione bicamerale sulla P2, e dopo l'impatto duro con la vittoria elettorale comunista, è la DC a dar fuoco alle polveri. De Mita bolla socialisti e «laici» come dei «comprimari», chiede al PSI la testa di Formica, e promette che stavolta nessuna indulgenza o patto omertoso salverà Longo. Da via del Corso — dove cominciano a bollire le acque — Martelli, imbarazzato, fa sapere al segretario dc di non avere «più nulla da rispondere» sul caso-Formica. Intanto, anche i liberali ora giurano fermezza sulla questione morale e

Marco Sappino

(Segue in ultima)

- ☐ **Il voto all'esame del partito: intervengono i segretari regionali**
- ☐ **Scontro economico e sociale e battaglia per il disarmo alla luce delle elezioni europee**
- ☐ **Domenica prossima tornano alle urne 2 milioni di elettori**

ALLE PAGG. 2, 3 E 4

Depositata un'ordinanza

Liquidazioni Tassazione illegittima per l'Alta Corte?

La Corte Costituzionale ha depositato ieri una ordinanza con la quale solleva essa stessa dubbi di costituzionalità circa l'attuale normativa che presiede alla tassazione dell'indennità di liquidazione. Presso l'Alta Corte giacciono numerosissimi ricorsi inviati dai tribunali amministrativi su sollecitazione di cittadini che si sono visti falcidiata dall'imposizione fiscale l'indennità di fine lavoro. La Corte ha però ritenuto, con una procedura inusuale, di dover essa stessa sollevare altri dubbi di costituzionalità, oltre a quelli sottoposti al suo vaglio. Le norme sulle quali questi dubbi si appuntano riguardano soprattutto il metodo della progressività dell'imposizione che discrimina ad esempio il lavoratore che lascia l'azienda dopo 40 anni di anzianità rispetto a quello che abbandona 2 aziende dopo aver lavorato in ciascuna per 20 anni. Ora la Corte esaminerà tutta la materia ed emanerà una sentenza entro il prossimo autunno. Tutto lascia presumere che dichiarerà l'incostituzionalità della normativa attuale. Lo Stato in questo caso dovrebbe restituire ai ricorrenti una somma complessiva che si calcola in 4.000 miliardi. A PAG. 8

Ieri a Roma

Manette per Diotallevi uomo chiave dell'affare Calvi

Manette per Ernesto Diotallevi, il boss affarista romano, uomo chiave del caso Calvi-Carboni. Era latitante dall'83, e i carabinieri l'hanno acciuffato dopo aver pedinato moglie e figli in una elegante villetta del quartiere Gianicolense, a Roma. Fu lui a fornire al presidente dell'Ambrosiano il passaporto che gli servì per andare a Londra, ad ordinare, per conto di Carboni l'agguato fallito al vicepresidente, Rosone. Sa tutto sulla «holding» di affari e delitti che sta dietro alle vicende più oscure, ma non è detto che dopo tanto tempo sia disposto a rispondere alle domande che i magistrati cominceranno a rivolgergli sin da oggi. Intanto, la commissione Anselmi si avvia alla conclusione dei suoi lavori: ieri è stato deciso di rispettare il termine del 15 luglio per portare al Parlamento la relazione conclusiva, essendo stato ritenuto «ininfluente» il memoriale in due puntate spedito da Gelli. Ieri i componenti comunisti della commissione P2 hanno formulato una serie di proposte concrete per misure di carattere istituzionale contro i «poteri occulti». A PAG. 5

Così in Sardegna il PCI è diventato il primo partito

Domenica di nuovo alle urne per le regionali - A colloquio con Mario Pani

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — «In Sardegna è avvenuto un fatto di enorme importanza. Il PCI è diventato il primo partito dell'Isola distanziando la DC ancor più delle medie nazionali (32,4 per cento contro il 31,2). La Sardegna è la prima regione meridionale dove si verifica il sorpasso». Da questo dato prende spunto il compagno Mario Pani, segretario regionale del PCI, per commentare i risultati elettorali di domenica scorsa, in vista soprattutto del nuovo e impegnativo appuntamento di domenica e lunedì per il rinnovo dell'Assemblea sarda.

«Ho l'impressione che il dato del sorpasso in Sardegna sia stato alquanto sottovalutato dalla stampa. Da più parti si mette in rilievo l'eccezionale avanzata del Partito sardo d'azione, diventato il terzo partito dell'Isola, con ampio margine rispetto al PSI. Non neghiamo il rilievo di un simile avvenimento. A conti fatti, però, il partito che ha guadagnato maggiormente rispetto alle elezioni di appena un anno

Giuseppe Podda

(Segue in ultima)

BARI — Domenico Carella, il vicepresidente arrestato

Lo scandalo della formazione professionale

Agli arresti in Puglia il vicepresidente psi

E' Domenico Carella: associazione per delinquere - Altri mandati di cattura - Inchiesta che fa esplodere la questione morale

Dalla nostra redazione

BARI — Un nuovo scandalo, una nuova ondata di arresti si sono abbattuti sulla coalizione di centro sinistra che governa la Regione Puglia, all'indomani di un voto che aveva già dato un bello scossone. Con l'accusa gravissima di associazione per delinquere è stato arrestato all'alba di ieri mattina Domenico Carella, 43 anni, vicepresidente socialista della Giunta regionale ed assessore alla sanità, già segretario regionale del PSI, personaggio superinquisito insieme ad altri rappresentanti della Giunta per le vicende legate alla truffa della formazione professionale e con un curriculum giudiziario che ha al suo attivo, tra l'altro, un mandato di comparizione per corruzione notificatogli nel giugno scorso. Ieri la commissione nazionale di garanzia del PSI ha deliberato la sua sospensione dal partito.

Carella è stato arrestato nella sua abitazione della frazione Carbonara di Bari. Il mandato di cattura di ieri è firmato dal giudice istruttore Alberto Maritati, che ne ha siglati altri dieci, tre dei quali, oltre a quello del presidente, sono stati eseguiti. Mentre Carella si trova ora piantonato nel policlinico del capoluogo per accertamenti clinici (il rappresentante socialista fu sottoposto mesi fa ad un delicato intervento al cuore), in carcere ci sono Giuseppe Dell'Olio, funzionario regionale, Raffaele Filograno, rappresentante legale di una società, la Olimpia Control, legata al centro di formazione professionale Csaic, e Carmine Carella nipote di Domenico e che fu presidente dello stesso Centro.

Giusy Del Mugnaio

(Segue in ultima)

Il voto ha rivelato i sommovimenti nella società

Una rivoluzione democratica

di ROSARIO VILLARI

Questi risultati elettorali mi danno l'impressione della ripresa di un movimento di fondo della società italiana che raggiunse il culmine nel 1974-76 e che divenne poi, negli anni successivi, così difficile e contrastato da sembrare quasi interrotto. Si sollevarono allora grandi forze popolari per risanare e riformare lo Stato e per fare penetrare la democrazia in tutto il tessuto sociale. Il nuovo movimento ebbe caratteri propri ma assorbì le esigenze di libertà e di ammodernamento emerse nei moti del '68, rifiutandone nello stesso tempo altri aspetti e tendenze, lo schematismo ideologico, l'assemblearismo, l'esaltazione demagogica e settaria delle minoranze ribelli, il terzomondismo acritico e romantico

Fu, in sostanza, l'inizio di una vera ed esaltante rivoluzione democratica che si esprimeva in modi nuovi e inediti rispetto ai modelli ancora dominanti nella cultura politica nazionale, compresa la tradizione leninista. Berlinguer indicò ad essa uno sbocco politico con la strategia del compromesso storico e con la linea dell'eurocomunismo, dando così unità e forza creativa all'insieme dei fermenti e delle aspirazioni di rinnovamento che si diffondevano nel paese. Ma forse egli non poteva prevedere il tipo di reazioni che la rivoluzione democratica, divenuta operante sul piano dell'iniziativa politica, doveva suscitare; né il gruppo dirigente comunista promosse una adeguata campagna di chiarificazione e di lotta all'interno del partito nella fase di elaborazione delle nuove strategie.

La controffensiva, che con la sua imponenza fu la più evidente dimostrazione della forza e dell'incisività del processo democratico che si stava svolgendo, si scatenò in

(Segue in ultima)

Una innovazione rilevante nella democrazia di partito

Così viene svolta la consultazione per eleggere il segretario del PCI

ROMA — Il Comitato Centrale e la Commissione centrale di controllo si riuniranno martedì prossimo per la elezione del segretario generale del PCI. C'è naturalmente una grande attesa nel partito, negli ambienti politici e nell'opinione pubblica per questa designazione. I risultati elettorali, il primato conquistato dal PCI, sia pure per un lieve scarto di voti rispetto alla Democrazia cristiana, contribuiscono a dare nuovo rilievo e maggiore risonanza all'avvenimento, dopo l'improvvisa scomparsa del compagno Enrico Berlinguer, da dodici anni alla guida del partito. Il voto ha rimesso in discussione un equilibrio governativo già traballante e le scelte del PCI sono quindi destinate ad avere più forte incidenza sugli sviluppi politici.

L'attenzione è ora rivolta alla consultazione, aperta tra i membri del CC e della CCC, che si svolge nel massimo riserbo Data l'importanza della decisione, inevitabile è il gioco delle ipotesi, delle voci o delle pure supposizioni.

In effetti, la consultazione è stata solo avviata, anche se ogni giorno c'è un fitto calendario di colloqui che si tengono nella sede delle Botteghe Oscure.

Ognuno dei 175 membri del CC e dei 64 membri della CCC è sentito singolarmente. Questa è una importante novità, che consentirà ai due organismi, chiamati per Statuto ad eleggere il segretario, di esercitare tale potere nel modo più pieno. La scelta sarà quindi frutto di un reale confronto di tutte le opinioni. Si è voluto, in altre parole, che essa fosse spogliata il più possibile dai caratteri di una investitura decisa ai massimi vertici del partito e sulla quale il CC e la CCC sarebbero stati poi chiamati a votare.

f. i.

(Segue in ultima)

Nell'interno

Comunicazione giudiziaria per Walter Chiari: spaccio di droga

Associazione per delinquere finalizzata allo spaccio di droga: questa l'ipotesi di reato per la quale il giudice Francesco Di Maggio ha spedito una comunicazione giudiziaria a Walter Chiari. Analoga comunicazione è stata mandata anche alla compagna del popolare comico, la giovane soubrette Patrizia Caselli. Ad accusare Walter Chiari sarebbe il «pentito» Melluso, già «collaboratore» di Francis Turatello, il boss ucciso in carcere. A PAG. 6

Mitterrand da ieri a Mosca per una missione difficile

Mitterrand è arrivato ieri a Mosca per una delle missioni più difficili della sua presidenza. Lo stallo nella situazione internazionale, la vicenda Sakharov, la sconfitta elettorale, congiurano per rendere incerti i risultati della visita. A Mosca, del resto, si guarda con sospetto alle posizioni filo-americane assunte dal governo francese. Tuttavia la «Pravda» esaltava ieri il dialogo con l'Europa. A PAG. 7

Forte impennata dei prezzi in Borsa: crescono del 4%

Straordinario balzo delle quotazioni azionarie. Ieri in Piazza degli Affari a Milano è stato registrato un aumento medio dei prezzi di oltre il 4%. Pressoché tutti i titoli quotati, finanziari e industriali, hanno beneficiato del forte rincaro. Una favorevole congiuntura di ordine tecnico si unisce ad una evidente tranquillità di fronte agli esiti delle elezioni di domenica scorsa. A PAG. 8

Continua il caos all'aeroporto di Fiumicino e alle frontiere

Caos anche ieri per lo sciopero dei doganieri negli aeroporti, a Fiumicino in particolare. Oltre trenta collegamenti cancellati, 5 mila passeggeri rimasti a terra, oltre 50 mila che hanno viaggiato con ritardi di due-tre ore, voli internazionali effettuati senza generi di conforto. Polemiche sulla regolamentazione del diritto di sciopero. A PAG. 8

Oggi il direttivo della CGIL discute di occupazione e salario

Si riunisce oggi il direttivo della CGIL che continuerà la discussione sulla politica dell'occupazione interrotta per la morte di Berlinguer e definirà la proposta della confederazione per la riforma del salario e della contingenza. Polemiche ha suscitato nella CISL e nella UIL, ma anche nella stessa CGIL, la proposta di Garavini per un referendum per il recupero dei punti tagliati. A PAG 8

In Italia

Orario, martedì breve sciopero

ROMA — Martedì prossimo i lavoratori dell'industria italiana si fermeranno un quarto d'ora in segno di solidarietà con il movimento sindacale tedesco in lotta per la riduzione della settimana lavorativa a 35 ore. Lo sciopero è stato proclamato da CGIL, CISL e UIL (le modalità saranno stabilite dalle singole categorie) che, così, hanno aderito alla decisione della Confederazione europea dei sindacati di organizzare una giornata di mobilitazione internazionale. I tre sindacati italiani, nel sottolineare «la grande importanza dell'obiettivo della riduzione dell'orario di lavoro in una strategia efficace di lotta contro la disoccupazione», hanno invitato tutte le proprie strutture «a promuovere nella prossima settimana assemblee, attivi di lavoratori, e tutte le iniziative più idonee a sviluppare una campagna di sensibilizzazione e di divulgazione attorno al problema dell'orario di lavoro e al significato politico delle vertenze in corso in Germania».